

Gent.mo Partner

A fronte dell'elevato numero di richieste di assistenza riteniamo opportuno fornire risposte a taluni argomenti ricorrenti mediante il presente documento.

## Controlli FATEL\CADI in fase di VALIDAZIONE.

**I controlli operati non sono emanazione di Zucchetti ma replicano i controlli pubblicati da Agenzia delle Entrate e dalla stessa applicati, assieme ad altri relativi alle verifiche in Anagrafe Tributaria (di seguito AT), in fase di Acquisizione File.**

I controlli sono disponibili per la consultazione On Line:

[http://www.agenziaentrate.gov.it/wps/file/Nsilib/Nsi/Strumenti/Specifiche+tecniche/Specifiche+tecniche+comunicazioni/Fatture+e+corrispettivi+ST/Elenco+Controlli+XML+dati/Elenco+Controlli+XML\\_dati.pdf](http://www.agenziaentrate.gov.it/wps/file/Nsilib/Nsi/Strumenti/Specifiche+tecniche/Specifiche+tecniche+comunicazioni/Fatture+e+corrispettivi+ST/Elenco+Controlli+XML+dati/Elenco+Controlli+XML_dati.pdf)

Oltre a questi CADI effettua la verifica della valorizzazione degli elementi obbligatori come dettagliati nelle specifiche tecniche

[http://www.agenziaentrate.gov.it/wps/file/Nsilib/Nsi/Strumenti/Specifiche+tecniche/Specifiche+tecniche+comunicazioni/Fatture+e+corrispettivi+ST/Allegato+XML+Dati+Fattura/Formato+XMLdati\\_fattura.xls](http://www.agenziaentrate.gov.it/wps/file/Nsilib/Nsi/Strumenti/Specifiche+tecniche/Specifiche+tecniche+comunicazioni/Fatture+e+corrispettivi+ST/Allegato+XML+Dati+Fattura/Formato+XMLdati_fattura.xls)

Vediamone in particolare alcuni:

### Controllo coerenza tipologia documento

**codice errore 00460:** 3.2.3.1.1 <TipoDocumento> non coerente con 3.2.1.1.1 <IdPaese>

**codice errore 00461:** valore non ammesso per 2.2.3.1.1 <TipoDocumento>

Il controllo in questione **verifica che in presenza di una Controparte con IdPaese (Cod ISO della Nazione) di area UE, ma diverso da IT, il tipo documento sia TD10 o TD11 o, per le note di variazione, TD04 o TD05.**

Questo controllo è come detto **effettuato sulla valorizzazione dell'identificativo fiscale (IdFiscaleIVA composto appunto da IdPaese e IdCodice) della controparte a nulla rilevando eventuali valorizzazioni di altri dati quali rappresentante fiscale ecc.**

Riceviamo richieste relative ad interpretazioni normative, sulle quali non ci permettiamo di valutare, di consulenti che richiedono di valorizzare con tipo documento diversi (ad es TD01) operazioni che vedono come controparti soggetti con IdPaese compreso tra quelli UE.

**Il controllo può essere ignorato**, mantenendo in generazione quindi un valore diverso e segnalato come errato da CADI, generato il file e quindi inviato: **sarà poi il Sistema Ricevente ad accettare o scartare una comunicazione che riporta tale valorizzazione.**

Nel caso di scarto occorrerà o interpellare Agenzia delle Entrate esponendo la fattispecie normativa e richiedendo la modifica dei controlli o utilizzare uno dei tipi documenti previsti.

A titolo informativo segnaliamo che un caso simile ha trovato risposta nella seguente FAQ

**FATTURE RICEVUTE DA ISOLE CANARIE** - Nella predisposizione del file dati fatture ricevute occorre indicare obbligatoriamente all'interno della sezione <CedentePrestatoreDTR>, l'elemento informativo <IdFiscaleIVA>\<IdPaese>; quando la fattura è ricevuta da territori di Stati membri dell'UE che, ai fini IVA, non appartengono all'UE (operazioni di immissione in consumo relative a beni provenienti ad esempio dalle isole Canarie), inserendo l'idPaese dello Stato il controllo del file non viene superato se non indicando l'operazione come acquisto intracomunitario (<TipoDocumento> TD10|TD11). Come superare il problema ?

L'operazione è assimilata ad un'importazione extra UE, pertanto può essere rappresentata valorizzando l'elemento informativo <IdFiscaleIVA>\<IdPaese> con la stringa "OO" e l'elemento <IdFiscaleIVA>\<IdCodice> con una sequenza di undici "9", come indicato al punto 4 della Risoluzione 87/E del 5 luglio 2017.

Come potete constatare **non sono stati modificati i Controlli ma suggerito di non utilizzare il reale codice ISO del paese della Controparte.**

[Controllo presenza di un identificativo fiscale del cessionario/committente](#)

**codice errore 00417:** 2.2.1.1 <IdFiscaleIVA> e 2.2.1.2 <CodiceFiscale> non valorizzati (almeno uno dei due deve essere valorizzato in presenza di 2.2.1 <IdentificativiFiscali>)

**Nel caso di Fatture Emesse (DTE)** il controllo verifica che sia presente o IdFiscaleIVA o il CodiceFiscale.

**Il Codice fiscale può essere valorizzato sole se ITALIANO:** infatti viene verificato che sia formalmente corretto e presente in AT.

Si pone il problema di **come comunicare soggetti NON ITALIANI per i quali il contribuente non ha dei riferimenti fiscali.**

**L'AdE con FAQ** ha comunicato di **valorizzare la sezione IdFiscaleIVA (partita IVA) mediante il codice ISO del paese della Controparte in IdPaese ed un valore riferibile al cliente in IdCodice**

## Faq

In caso di operazioni effettuate nei confronti di una controparte estera soggetto passivo di imposta ed in assenza di un numero di Codice Fiscale (cosa che sembra plausibile in alcuni stati esteri soprattutto Extra UE) si chiede cosa debba essere indicato nel campo "Codice Fiscale" dei dati del cessionario/committente nel blocco DTE. 

Primariamente occorre precisare che, nella sezione DTE (dati fatture emesse), la compilazione del campo 2.2.1.2 <Codice Fiscale> è alternativa a quella dei campi presenti nel blocco 2.2.1.1 <IdFiscaleIVA>.

Ove la cessione/prestazione è resa ad un operatore soggetto passivo IVA comunitario, i campi da valorizzare sono 2.2.1.1.1 <IdPaese> e 2.2.1.1.2 <IdCodice>; nel primo campo verrà inserito l'identificativo del paese comunitario (es. FR per Francia) e nel secondo gli estremi della partita IVA del soggetto.

Ove la cessione/prestazione è resa ad un operatore soggetto extracomunitario, i campi da valorizzare sono 2.2.1.1.1 <IdPaese> e 2.2.1.1.2 <IdCodice>; nel primo verrà inserito l'identificativo del paese extracomunitario (es. US per Stati Uniti) e nel secondo qualsiasi estremo identificativo del soggetto cessionario/committente di cui si dispone.

Ove la cessione/prestazione è resa ad un operatore soggetto privato comunitario, occorrerà sempre valorizzare i campi 2.2.1.1.1 <IdPaese> e 2.2.1.1.2 <IdCodice>; nel primo campo verrà inserito l'identificativo del Paese comunitario (es. FR per Francia) e nel secondo campo qualsiasi estremo identificativo del soggetto cessionario/committente di cui si dispone.

**Non ha pertanto indicato, volutamente, di valorizzare con "DatoAssente" o con "9999999999" come in altri casi.**

Nel caso in cui, tuttavia, **il contribuente scegliesse in sua autonomia e sotto la propria responsabilità**, di voler **comunicare detti casi utilizzando una stringa comune a tutti** ("DatoAssente", per esempio) consigliamo allora di **valorizzare nei codici processo il tipo raggruppamento con "Codice gestionale esterno"** e non con "Identificativo Fiscale" (valore proposto default) in quanto, come ovvio, **soggetti diversi verrebbero raggruppati dal fatto di aver medesimo Identificativo Fiscale (idPaese+"DatoAssente")**.

### Controllo presenza di un identificativo fiscale del cedente/prestatore

Il controllo consegue l'obbligatorietà dell'elemento IdFiscaleIVA per i Cedenti\Prestatori nei file delle Fatture Ricevute (DTR).

Il formato prevede che **in caso di IdPaese=IT allora IdCodice debba riportare una PARTITA IVA valida in AT**.

Questo significa che **non possono essere comunicate "Fatture" di soggetti Italiani privi di PARTITA IVA**.

Nel caso di Fatture Ricevute il contribuente è, necessariamente, in possesso di documento emesso da controparte dove, se il fornitore è ITALIANO o COMUNITARIO, sono presenti gli estremi fiscali (obbligatori per legge) e quindi può reperire la PARTITA IVA.

**Se il fornitore ITALIANO non è in possesso di PARTITA IVA**, occorre quindi verificare che:

1. **I documenti siano realmente FATTURE** a prescindere da come sono stati registrati e dalle diciture eventualmente presenti sul documento: in particolare il documento potrebbe essere emesso con riferimento ad attività NON IVA (tipo i documenti emessi dalle Associazioni di Categoria per l'incasso delle quote associative che non sono fatture bensì ricevute) **oppure da non soggetti passivi IVA** (verificare sul sito Agenzia delle Entrate mediante i servizi predisposti <https://telematici.agenziaentrate.gov.it/VerificaPIVA/Scegli.jsp>)

**Nel caso non si fosse di fronte ad un reale documento "Fattura" questo non dovrebbe essere comunicato**

2. Il Fornitore sia residente in comuni della Repubblica italiana che, ai sensi dell'art. 7, comma 1 del DPR 633/72, non sono considerati territorio dello Stato (Livigno, Campione d'Italia). In tal caso la seguente FAQ indica come operare

**Dati fattura emesse da operatori residenti in comuni della Repubblica italiana che, ai sensi dell'art. 7, comma 1 del DPR 633/72, non sono considerati territorio dello Stato (Livigno, Campione d'Italia); in fase di generazione del file viene richiesto di indicare obbligatoriamente la partita IVA. Come possiamo ovviare al problema non avendo la P.IVA ma solo il codice fiscale ?**

Nella generazione del file il sistema prevede l'inserimento obbligatorio degli identificativi del soggetto ai fini IVA con i seguenti elementi: "Codice identificativo della nazione" e "Codice identificativo fiscale", il primo identifica lo Stato di residenza del soggetto, il secondo il numero di partita IVA.

Nel caso di operatori economici residenti in tali comuni si suggerisce, per evitare lo scarto del file, di valorizzare il campo "Codice identificativo della nazione" con il codice "OO" ed il "Codice identificativo fiscale" con il "codice fiscale del soggetto".

**Nel caso di Fornitori EXTRAUE rimane obbligatorio valorizzare IdPaese e IdCodice.** Per questi AdE non ha fornito indicazioni specifiche e pertanto si suppone valido quanto dettagliato per analogo caso di Clienti.

In tal senso la risposta riportata sul Sole 24 Ore del 25/09/2017 e di seguito riportata

[3155]

### SPESOMETRO, COME INDICARE CLIENTI E FORNITORI EXTRA-UE

■ Stiamo lavorando per adempiere alla nuova normativa fiscale dello "spesometro" e, nonostante il

software del nostro fornitore sia aggiornato per la nuova incombenza, ci troviamo in difficoltà davanti alla richiesta di fornire codice fiscale e codice Iva di clienti e fornitori extracomunitari (Cina e India). Sfugge, oltretutto, il senso di tale richiesta, anche alla luce del fatto che, sui documenti export e import, i dati fiscali non sono richiesti dalle Dogane.  
G.A. – SAN GIULIANO MILANESE

In assenza di specifiche indicazioni sul tema, si ritiene che si possa applicare per analogia quanto previsto dall'agenzia delle Entrate nelle FAQ (le risposte alle domande più frequenti) riportate all'interno dell'area "Fatture e Corrispettivi" del proprio sito internet, in caso di cessione di beni e prestazioni di servizi resi a consumatori finali non residenti in Italia, con emissione di fattura.

Per tali fattispecie, è stato precisato che il file "Dati fattura" dovrà essere compilato - nella sezione Dte - utilizzando i campi del blocco "IdFiscaleIVA", valorizzando l'elemento "IdPaese" con il valore relativo al Paese del cessionario/committente e l'elemento "IdCodice" con un qualsiasi elemento identificativo del cliente (per esempio, nome e cognome, o solo cognome, codice cliente o altro).

Nel caso in cui si utilizzi l'applicazione di generazione del file, disponibile sul servizio "Fatture e Corrispettivi", nella sezione Cliente, dovrà essere compilata la partita Iva, avendo cura di modificare il campo che "di default" presenta il valore "IT", inserendo il codice identificativo della Nazione di residenza del cliente (per esempio, "CH" per la Svizzera) e, nel secondo campo, un qualsiasi elemento identificativo del cliente (per esempio, nome e cognome, o solo cognome, codice cliente o altro).

In maniera speculare ci si potrà comportare per le operazioni passive documentate con fattura.

**Valgono naturalmente le considerazioni sopra indicate, in caso dell'eventuale utilizzo di stringhe tipo "DatoAssente", circa il criterio di raggruppamento della generazione.**

## Generazione File XML

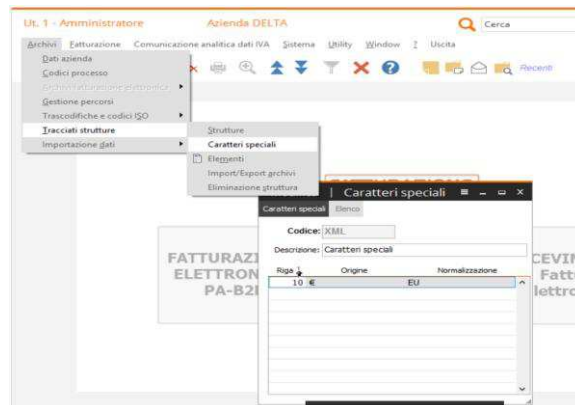
### Controlli relativi a validazione XSD

**I controlli operati mediante lo schema XSD sono effettuati utilizzando lo schema rilasciato da Agenzia delle Entrate ed i relativi risultati non sono gestibili da CADi al fine di renderli maggiormente comprensibili.**

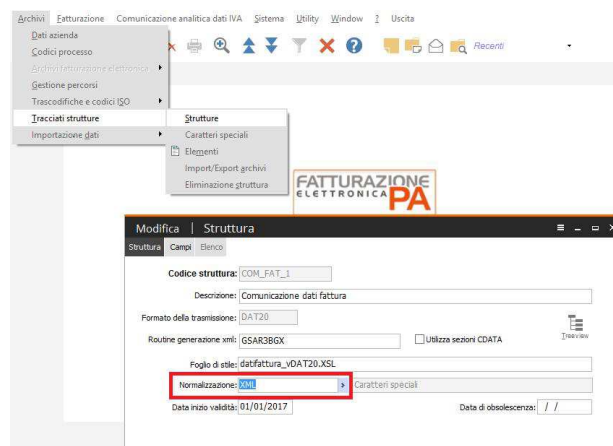
In caso di errore la procedura richiede se si vuole comunque generare il file al fine di poterlo analizzare.

Possiamo identificare due tipologie di errore

1. **Errori relativi alla mancanza di elementi obbligatori:** questi errori **si presentano quando a fronte di segnalazioni specifiche in fase di validazione** (mancanza di IdFiscaleIVA, indirizzo non completo ecc) **si ignorano tali segnalazioni senza correggere il dato** ( correzione che, nel caso di segnalazioni relative ad indirizzi, può avvenire anche attivando la validazione semplificata) .
2. **Errori relativi alla presenza di caratteri non ammessi:** CADI opera automaticamente la normalizzazione dei caratteri non ammessi secondo le specifiche XML. Esistono tuttavia caratteri (il simbolo € è quello che abbiamo riscontrato più frequentemente) che non possono essere normalizzati automaticamente e per i quali è opportuno, **in alternativa** :
  - a. Inserire un valore di normalizzazione in CADI



E' quindi necessario verificare di aver associato la tabella di normalizzazione alla struttura

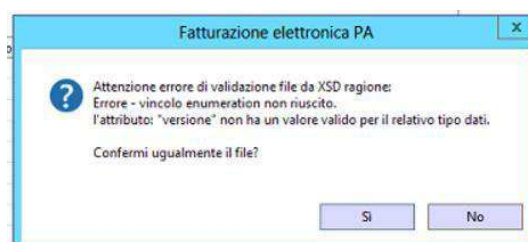


Oppure

- b. Verificare l'anagrafica che riporta l'errore e quindi provvedere ad aggiornarla

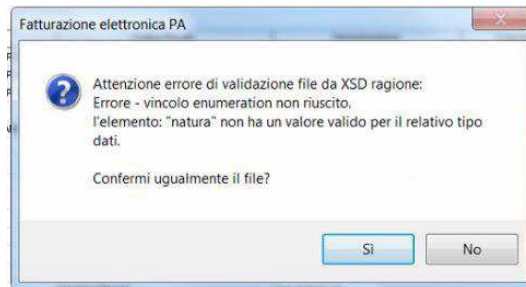
In particolare **per errori del tipo 2 può essere opportuno controllare sul Portale Fatture e Corrispettivi il file e verificare il messaggio a video** (che diversamente dallo schema XSD dovrebbe dettagliare anche elemento e simbolo non accettato) **aprire quindi il file e cercare con ctrl+f il carattere in questione.**

In fase di generazione può occorrere anche **un errore relativo allo schema da utilizzare**, caratterizzato da un messaggio tipo il seguente



In questo caso è necessario **effettuare nuovamente l'import dei codici processo da Carica\Salva Dati Esterni**.

Altro errore possibile consegue aver caricato, erroneamente o volutamente, nuovi errati valori per **trascodifiche relative a TipoDocumento o Natura (nuovi ed errati sono anche N 2, n2 ecc)**: in fase di generazione apparirà un messaggio tipo questo (relativo come si vede all'elemento "natura")



Ovviamente **occorre eliminare il valore errato inserito**, associare le corrette trascodifiche e validare nuovamente le fatture.

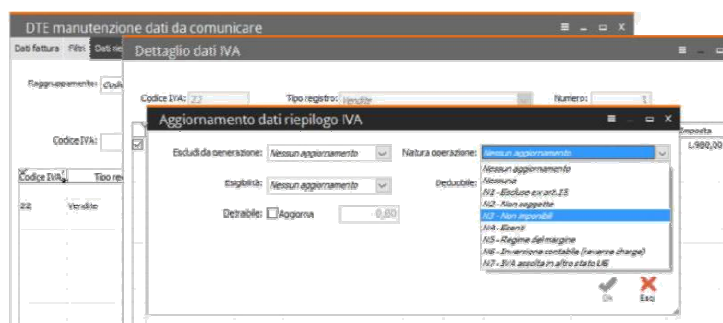
**E' necessario tuttavia aggiornare massivamente le fatture già validate utilizzando le funzionalità di manutenzione massiva.**

Partendo dalla visualizzazione per Cod Iva, filtrando i codici iva gestionali che sono stati associati alla trascodifica errata

Codice IVA	Tipo registro	Numero	Totale imponibile	di cui escluso	Totale imposta	di cui esclusa
		0	94,00	0,00	0,00	0,00
22	Vendite	1	9.000,00	0,00	1.980,00	0,00

selezionare le fatture interessate ed aggiornare massivamente la Natura Iva con il dato corretto.

Numero documento	Data	Tipo documento	Stato	Aliq.IVA	Natura operazioni	Imponibile	Imposta
10		Fattura		22,00	Nessuna	9.000,00	1.980,00



## Errori conseguenti parametri errati

**Errore generazione indice relativo alla fattura numero del: verificare documento/classe**

**documentale** Sono state apportate modifiche alla classe documentale utilizzata da CADi.

E' necessario **ricaricare da carica\salva dati esterni i codice processo, classe documentale e verificare che su quest'ultima vi sia il raggruppamento su "data di sistema"**.

E' inoltre opportuno **controllare che sulla classe documentale sia stato indicato un percorso del quale si abbiano pieni diritti di lettura/scrittura**

## Errori in fase di INVIO

Tipo invio: Manuale (nessun servizio DH)

**Errore: file Zip non creato**

Occorre verificare che il **percorso definito sulla classe documentale sia diverso rispetto al percorso definito sul processo (campo percorso)**, in quanto si tratta di 2 percorsi che devono risultare distinti.

Quello definito sulla classe documentale rappresenta il percorso di archiviazione del file xml generato dalla comunicazione.

Quello definito sul processo rappresenta il percorso (utilizzato nella fase di invio) dove la procedura crea una copia del file xml/p7m generato da conservare/inviare al proprio intermediario Entratel o direttamente mediante il portale Fatture e Corrispettivi.

## Segnalazioni di errore nelle notifiche di scarto ricevute.

### VERIFICA DI AUTORIZZAZIONE ALLA TRASMISSIONE

- **Codice 00600** Soggetto non autorizzato alla trasmissione

*"Il Sistema Ricevente verifica che il file trasmesso provenga da un soggetto 'autorizzato' in quanto stesso soggetto cedente/prestatore (per i dati di fatture emesse) o cessionario/committente (per i dati di fatture ricevute), ovvero soggetto incaricato dal soggetto cedente/prestatore (per i dati di fatture emesse) o cessionario/committente (per i dati di fatture ricevute) **secondo le procedure previste dai telematici Entrate**, ovvero soggetto intermediario, ovvero soggetto che, nei confronti del soggetto cedente/prestatore (per i dati di fatture emesse) o cessionario/committente (per i dati di fatture ricevute), riveste una delle cariche previste dalla tabella generale dei codici di carica disponibile nelle istruzioni del modello IVA*

annuale, esplicitamente dichiarata all'interno del file (nel campo DatiFatturaHeader\Dichiarante\CodiceCarica)"

**Il Sistema Ricevente controlla dal certificato di Firma (quindi, un elemento esterno a CADI) che il CODICE FISCALE della persona fisica che ha firmato soddisfi i requisiti sopra citati.**

Occorre pertanto verificare se il soggetto che ha firmato abbia titolo, per i criteri di Agenzia delle Entrate, a firmare (e quindi trasmettere) i dati del contribuente.

Nel caso si ritenesse la segnalazione di scarto non giustificata occorre rivolgersi ad Agenzia Entrate e chiedere chiarimenti.

Ricordiamo che in linea di principio autorizzati alla trasmissione (e quindi a poter firmare i file) sono:

Il contribuente

Un soggetto intermediario Entratel (tipicamente: un Commercialista) o un Gestore Incaricato Entratel (un dipendente del contribuente per il quale è stata seguita una specifica pratica di autorizzazione presso Agenzia delle Entrate)

Un soggetto Dichiarante per conto del Contribuente. Questi soggetti sono i medesimi tenuti a presentare la Dichiarazione IVA annuale per conto del Contribuente, quindi occorre valutare se ci si trova in questa situazione (consultando le Istruzioni alla Dichiarazione Annuale IVA) e nel caso valorizzare in CADI la sezione Dichiarante con il CF e il correlato codice carica.

**Nel caso quindi di errori 00600 occorre anche valutare se è stato compilato il Dichiarante+Codice Carica e se, nel caso, il CF inserito sia diverso da quello cui è riferita la firma, se non è stato compilato ed in realtà è necessario ecc.**

[Notifica di Accettazione con codice ES02](#)

Tale codifica segnala che nella fornitura sono presenti **anomalie non bloccanti** e che **non comportano lo scarto del file**.

**Il file è pertanto a tutti gli effetti accettato e evidenziato quindi con il colore Verde.**

**E' sempre opportuno verificare, per ogni notifica ricevuta, il dettaglio della stessa mediante il pulsante (fp49).**

I controlli che possono dar luogo a ES02 sono

#### VERIFICHE CHE GENERANO SOLO SEGNALAZIONE E NON SCARTO

Il Sistema Ricevente effettua i seguenti ulteriori controlli che non comportano scarto del file ma solo una segnalazione al trasmittente:

- **Codice 00500** Partita IVA del Cedente/Prestatore cessata in Anagrafe Tributaria
- **Codice 00501** Partita IVA del Cessionario/Committente cessata in Anagrafe Tributaria
- **Codice 00502** Partita IVA del Rappresentante Fiscale cessata in Anagrafe Tributaria
- **Codice 00503** 2.2.3.1.2 <Data> non compatibile con il periodo di riferimento
- **Codice 00504** 3.2.3.1.4 <DataRegistrazione> non compatibile con il periodo di riferimento

I controlli (ad eccezione di 00504) sono effettuati sulla "data documento": è possibile quindi che, in presenza di un committente che abbia cessato la P.Iva in data N esistano fatture comunicate con data



documento antecedente N per le quali non si ha segnalazione ed altre, successive ad N per le quali viene rilasciato.

**Al momento Agenzia delle Entrate non ha comunicato ufficialmente cosa occorre fare in tali casi in quanto non si tratta necessariamente di situazioni non compatibili con comportamenti consentiti.**

Può essere opportuno verificare se il cliente o fornitore in questione aveva comunicato il cambiamento di P.IVA e nelle anagrafiche non si è provveduto ad aggiornare il dato.

In quel caso potrebbe essere opportuno effettuare le rettifiche, ricordando che ogni fattura da rettificare richiede un file dedicato.

### Notifiche con solo Errori generici

CADI in presenza di errori generici non marca come errata nessuna fattura, in quanto gli errori generici dovrebbero essere riconducibili a dati non presenti nelle singole fatture e nei singoli clienti\fornitori.

Considerato tuttavia che la gestione delle Notifiche Sogei non è sempre lineare (può capitare che la stringa di testo con il quale si identifica una controparte o una fattura non sia identica a quella attesa) potrebbe accadere che siano presenti errori di tipo Controparte o Fattura che CADI non riesce ad associare.

Per questo motivo è sempre possibile “spuntare” il Check “segnala errori” e flaggare le fatture che, dalla lettura visuale delle notifiche, sono identificate come errate.

In questo modo questa fatture verranno riportate in stato da Validare e segnate appunto come errate.

**Si tratta ovviamente di un comportamento da non tenere se non sono presenti errori riferiti a fatture in quanto, una volta marcate in tal modo, occorrerà comunque correggere l'errore (e se errore non era allora ignorare la segnalazione) fattura per fattura.**

### Gestione Notifiche in assenza del servizio DH

In caso di invio Manuale (nessun servizio DH) l'invio avviene al di fuori del perimetro CADI.

CADI è in grado di processare le notifiche XML che conseguono dall'invio a SOGEI se, ovviamente, il nome file originariamente attribuito da CADI non è stato cambiato.

Per associare notifiche “forzando” l'abbinamento è possibile utilizzare il menu tasto DX sul file.

E' anche possibile segnalare errori in assenza del file (magari avendo a disposizione la stampa delle notifiche), procedendo come di seguito:

- **Aprire il dettaglio delle fatture abbinate al file**
- **Attivare il Check “segnala errori” e flaggare le fatture errate**
- Confermare con spunta verde.

**A quel punto sempre da menu tasto dx sul file “Elimina file errato”. Le fatture segnate come errate torneranno in stato da validare e le altre direttamente da generare.**

Nel caso in cui gli errori siano di Controparte sarà sufficiente segnalare come errata una sola delle fatture interessate, procedere alla correzione dell'anagrafica Cliente o Fornitore e procedere con validazione e poi generazione.

Nel caso in cui gli errori fossero solo Generici si potrà non segnalare alcuna fattura e confermare con il pulsante verde (sempre attivando il check “segnala errori”)

## Gestione Rettifiche e Annullamento.

### Creazione File di Rettifica

**Il file di rettifica può essere generato solo dopo che il file originario è stato Accettato.**

Le specifiche tecniche richiedono che **per ogni fattura da rettificare si debba generare un singolo file.**

Partendo quindi dalla Fattura oggetto di rettifica sarà possibile, mediante menu tasto DX creare un nuovo record Fattura da poter modificare.

Il record sarà poi visibile nel cruscotto come da Validare e seguirà il normale iter operativo.

## Fattispecie Varie

### Fatture registrate in Primanota secondo logica “riepilogativa”

**Ai fini IVA è data facoltà di registrare fatture, di modesto importo, in modalità “riepilogativa”.**

In Ad Hoc non è gestita alcuna funzionalità a tal proposito, tuttavia ci viene rappresentato che alcuni Clienti operano creando un fornitore fittizio (es. Fatture Ristoranti) e quindi registrando fatture di emittenti diversi utilizzando sempre il medesimo “fornitore”.

**L’Agenzia delle Entrate, consapevole della possibilità di operare registrazioni “riepilogative”, richiede comunque di comunicare singolarmente (vale a dire, con riferimento all’effettivo cedente\prestatore) tali fatture.**

Ciò potrà essere fatto più o meno agevolmente in CADI a seconda della situazione di partenza.

Se, anche utilizzando il medesimo fornitore fittizio, nella contabilità le fatture sono state registrate singolarmente (quindi, una fattura - una registrazione) si potrà intervenire sui dati fattura estratti e variare l’intestatario: accedere al singolo record Fattura, premere il Bottone “Singolo” e quindi variare i dati Anagrafici per la fattura in modifica.

Se invece all’interno della medesima registrazione contabile sono state inserite più fatture occorrerà escludere tali registrazioni dalla generazione e caricare manualmente le fatture da comunicare.